

1
Napoli, 6 gennaio 87

Caro Neri,

ti restituisco il testo del tuo lavoro. Data la brevità del tempo disponibile non ho letto l'ultima parte. Ho segnato a margine alcuni punti, per i quali annoto le ragioni qui di seguito. In linea generale non sono d'accordo con il metodo seguito. La tesi di fondo è di tendenza, non obiettiva dal lato storiografico. Non è una storia del PSI, come organismo collettivo e nemmeno dei suoi gruppi dirigenti, ma un'apologia di Nenni e Craxi. Ma di Nenni si lascia in ombra, anche se non la si ignora, la politica unitaria del primo periodo ed il suo pieno allineamento con l'URSS. Tutti gli altri sono marginali e solo autori di errori. La parte fatta a Morandi è in netto contrasto con i giudizi dati dallo stesso Nenni e mai modificati, ripetuti anche negli ultimi anni della sua vita. Dire quindi, come a p. 16, che Morandi era per Nenni un compagno di strada è perfino offensivo. Sommario è il riferimento a Basso e la sua estromissione dalla Direzione, dopo che io ed altri in studi specifici abbiamo approfondito il tema. Altre figure importanti del socialismo italiano sono dimenticate o menzionate appena, Cacciatore, Lizzadri, lo stesso Santi etc. Si avverte che il lavoro è stato fatto senza consultare i documenti, salvo interventi di Craxi giovanissimo, l'ampia bibliografia sul socialismo italiano ignorata, ad eccezione del libro di Tamburrano. Del mio libro si parla un paio di volte, come ricordi di De Martino. E così potrei proseguire. Anche dal punto di vista del "nuovo corso" occorrerebbe un ben diverso approfondimento della storia del PSI, dei suoi errori e delle sue azioni positive, movendo sempre dalla realtà del tempo, non da giudizi a posteriori.

Ecco ora alcune osservazioni particolari:

p. 4 Relazione di De Martino alle Assise di Rinascita. Le Assise si tennero il 3-4 dicembre 1949 e non vi feci alcuna relazione. Da esse scaturì la costituzione del Comitato Naz. per la Rinascita del Mezzogiorno (14-15 gennaio 1950). All'Assemblea di questo Comitato tenni una prima relazione il 6 luglio 1953 ed una seconda il 12 ottobre 1954. Quest'Assemblea convocò il Congresso del popolo meridionale (4-5 dicembre 1954). Non ho sottomano il testo delle mie relazioni, ma escluso che in esse si potessero contenere suggerimenti di alleanze con la DC, come il vostro testo fa intravedere. Non è nemmeno esatto che il Congresso ebbe il compito di chiudere la fase agitatoria. Il Movimento di Rinascita

■1 era proposto fin dall'inizio di superare il ribellismo e gli scoppi improvvisi di furore, che erano stati caratteristici del passato e dare invece forme organiche ed obiettivi politici alla protesta.

Di me si dice anche "da poco entrato nel PSI"- Meglio: entrato nel PSI con la confluenza del P.d'A.

p.6 autonomisti divisi in due correnti .Quali ? Al Congresso di Genova vi fu il distacco di Pertini dalla mozione centrista. Auto=nomista non era nessuno di quel gruppo, che non rifiutava l'unità d'azione.

p.7 ss. Dovrebbero precedere il capitolo. Non vi è alcun accenno ad episodi, sia pure sporadici, di resistenza che vi furono nel Sud né all'unsurrezione di Napoli grande fatto di popolo.

p.8 Svolta di Salerno di Togliatti. Tema studiatissimo, che non si può liquidare in poche parole, dicendo che fu imposta ai partiti. Tra l'altro il PSI meridionale era per la collaborazione di governo, quello nazionale contro.

p.9 Derivazione del P.d'A. dai Fratelli Rosselli. Doppia imprecis L'autore del Socialismo liberale era Carlo. Nel Partito anche se predominava la derivazione da Giustizia e Libertà vi era una tendenza democratica, Parri, La Malfa. etc. ed una di derivazione crociana di sinistra, Omodeo, De Ruggiero e molti altri .

10. Accusare Togliatti di aver lasciato in vita il Codice Rocco è un non senso. Non si poteva abolire il codice penale, senza farne un altro.

p.12 Scissione socialista. Non vi è alcun'analisi delle cause e delle rispettive responsabilità. Non vi può essere come fonte per un evento di tali dimensioni solo il libro di Tamburrano .

p.13. Non è esatto che la strategia della sinistra si ispirasse al determinismo del crollo del capitalismo. Gli errori, se mai, furono ben diversi.

p.17 Nel 1953 i consumi erano ben lontani da quelli europei. Vedi i dati raccolti negli Atti della Commissione d'inchiesta sulla miseria.

p.20 Indebolimento del PCI. Non è di quel tempo, ma successivo al XX Congresso ed ai fatti dell'Ungheria.

p.21 Non si parla della conclusione del Congresso e dell'Appello da esso approvato, appello che nemmeno a farlo apposta, fu redatto da me, con la collaborazione di una Commissione.

p.26 Non fu il solo Mancini ad assistere Morandi fino alla morte. Furono i suoi amici più stretti.

p.38 Incontri "enni-Saragat per mezzo di un senatore piemontese. Chi era? Vi fu un deputato socialdemocratico Chiaramello ma non lo trovo citato nei Diari di Nenni.

p.40 ss. Del tutto insufficiente la trattazione del Congresso di Venezia, che fu un momento fondamentale nella vita del PSI. Esso era stato preceduto da un dibattito ampio e profondo sul XX. Si tace anche delle difficoltà interne dopo le votazioni e dello scoglimento della Vicesegreteria, che dopo la morte di Morandi era stata assunta da Pertini, ma che Nenni e gli autonomisti non intendevano riconfermare. Non si ricorda l'opera svolta dai cosiddetti "tre saggi", Santi, Foa ed io.

Far emergere Craxi in quel tempo è solo un'anticipazione ingiustificata.

p.81 Discussione sul delfino di Nenni. Non ne so nulla e se mai dovevano essere pettegolezzi di corridoio. Per quanto mi riguarda i rapporti con Nenni si erano rafforzati dopo il Congresso di Venezia e non al tempo della famosa notte. Era doveroso cercare di superare le difficoltà insorte con Lombardi ed il gruppo che io seguiva. Non è vero che le posizioni erano inconciliabili, tanto è vero che subito dopo si riuscì a ricomporre la corrente. Che io avessi agito così per consolidare un'aspirazione alla Segreteria è una stupida insinuazione. Non pensavo proprio a questo in quel momento né dopo. La segreteria la dovetti assumere in circostanze molto difficili per senso del dovere, come attesta Nenni nei suoi Diari II, 308; Lettera del 13 dic. 1963 pubblicata in Un'epoca del socialismo, p. 432; vedi anche la lettera di Santi, ivi, p. 431; ed inoltre la dichiarazione di Nenni, Avanti 27 luglio 1965).

p.85 È inesatto che avessi posizioni morandiane. Ero legato a Morandi da rapporti di stima reciproca ed ho collaborato con lui, dopo la fine del gruppo di Basso, del quale avevo fatto parte, ma non appartenevo al gruppo morandiano in stretto senso. Non è vero che la notte di S. Gregorio ero a metà strada tra "enni e Lombardi.

p.87 troppo superficiale il racconto sulla scissione della sinistra. Non si fa cenno a tutti i tentativi compiuti per evitarla.

p.102 si omette di ricordare l'opera da me svolta per l'elezione di Saragat e la lettera da me scritta Longo, segretario del PCI, per ottenere i loro voti.

p.109 Sull'unificazione il racconto è superficiale e parziale, né si ricordano le ragioni ideali e non personalistiche che alimen-

tavano la polemica interna. E' incredibile che si pongano sullo stesso piano il sottoscritto e Tanassi, affermando che nessuno dei due aveva il prestigio e il polso per prevalere sull'altro !

p.139. La critica alla formula degli equilibri più avanzati è giusta dal lato filologico, ma non da quello politico, perché si spiegò bene che essa significava una qualche forma di apertura della maggioranza ai comunisti, esigenza già posta in modo chiaro al tempo del partito unificato e sulla quale si era provocata la scissione.

p.169. Non è esatto che al MIDAS annunciai il mio ritiro dalla politica; la rinuncia riguardò la partecipazione alla Direzione del partito.

p.170 E' inesatto che il documento dei sindacalisti ed intellettuali era rivolto contro il segretario; era rivolto contro il gruppo dirigente nel suo insieme.

Quanto alle critiche di Craxi alla segreteria del partito, di cui parla in vari luoghi, bisognerebbe tener conto del fatto che egli era stato solidale con la politica adottata da Genova in poi (vedi ad es. i suoi interventi in Avanti, 19 giugno 1975 ed al CC 10 luglio 1975; vedi ora Da Santiago a Praga, p.217 ss. e 224 ss.). Al Congresso del 1976 aveva sostenuto la tesi del polo laico, ma sempre nel quadro dell'alternativa. Aveva poi approvato la rielezione del segretario, avvenuta, com'è noto, all'unanimità.

p.203 Non è esatto che la pubblicazione delle liste della P2 fu decisa da Forlani. Fu decisa dalla Commissione Sindona, dopo aver chiesto ed ottenuto il consenso dei magistrati inquirenti, che le avevano inviate alla Commissione stessa. Esse furono rese note in una relazione parziale trasmessa alle Camere e stampata. Poi anche il Presidente del Consiglio si pronunciò per la pubblicazione.

E mi pare che basti.

Cordiali saluti

5-1-87 2
5

FNP

federazione nazionale pensionati - cisl
via alessandria, 26 00198 roma tel. 86.12.18 - 85.59.06

Segretario Generale

9 GEN. 1987

Egregio Onorevole,

a distanza di poco più di otto mesi mi rivolgo nuovamente a Lei affinché voglia considerare in modo positivo la proposta di legge di iniziativa popolare presentata dalla nostra Federazione, che conta oltre 800 mila iscritti, per la quale è in corso la prescritta sottoscrizione.

Nella lettera che Le inviai il 2 aprile scorso, era allegato l'ordine del giorno approvato il 21 marzo 1986 dal nostro Comitato Esecutivo che impegnava gli Organi e le strutture della Federazione ad operare per realizzare alcuni obiettivi.

Poiché sul piano previdenziale l'auspicato nuovo sistema di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, non solo non ha trovato accoglienza, ma è stato peggiorato dalla proposta governativa sul riordino pensionistico, né si è verificata alcuna iniziativa circa la revisione della Legge 140/85, che continua a penalizzare gravemente una grande massa di pensionati, in attuazione alle deliberazioni dei nostri Organi, ci siamo avvalsi dell'art. 71 della Costituzione ed abbiamo proposto una legge di iniziativa popolare, già presentata alla Suprema Corte di Cassazione ed annunciata sulla G.U. n. 28 del 3-12-86. Le allego l'articolato nonché la relazione che presenteremo alla Presidenza della Camera dei Deputati unitamente alle firme degli elettori.

Nel pregarLa vivamente di considerare sia l'articolato e sia la relazione, Le chiedo una particolare attenzione sulla parte della relazione stessa riguardante il costo dell'operazione perequativa indicata nella proposta di Legge.

Nell'assicurarLe che la stima dell'onere è stata effettuata da esperti in materia di matematica attuariale, desidero sottolineare e sottoporre alla Sua attenzione la nostra indicazione circa l'esigenza di mantenere il complesso del bilancio sociale sugli attuali livelli e di reperire gli oneri nell'area degli interventi dello Stato per sgravi e fiscalizzazione degli oneri sociali.

Nella convinzione di aver operato a tutela di milioni di pensionati contiamo sul Suo impegno di parlamentare sia in ordine alla sollecita discussione della proposta, non appena la presenteremo al Presidente della Camera dei Deputati, e sia in ordine alla approvazione del relativo testo.

Riteniamo un modo civile e democratico oltre che costituzionale questa forma di partecipazione popolare con i rappresentanti del nostro Parlamento, verso il quale vi è la nostra fiducia.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale
(Gianfranco Chiapella)

Chiapella

Federazione Nazionale Pensionati Cisl

Via Alessandria, 26 - 00198 ROMA

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PROMOSSA DALLA FNP-CISL

(Art. 71 della Costituzione)

Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici.

Relazione

I provvedimenti perequativi dei trattamenti pensionistici pubblici e privati disposti nell'aprile dello scorso anno, improntati alla intenzione di attenuare, sia pure parzialmente, le più stridenti sperequazioni degli importi delle pensioni, venutesi a determinare nel corso degli anni per effetto di una legislazione sempre più restrittiva e penalizzante, hanno indubbiamente risentito, in termini di organicità e di equità, del particolare clima politico durante il quale sono stati varati.

Ci si riferisce alla situazione per certi versi paradossale che l'attuazione di tali provvedimenti ha determinato, sia tra le varie categorie dei pensionati del settore privato sia, soprattutto, tra questi ed i pensionati del settore pubblico.

Per i primi è noto come i meccanismi di aumento varati abbiano determinato altre sperequazioni tra pensionati, avendo penalizzato proprio quei pensionati che hanno contribuito in maggior misura rispetto a quelli con entità contributive più modeste.

Sperequazioni di portata ben più rilevante si evidenziano dal raffronto tra gli aumenti del settore privato e quelli concessi ai pensionati pubblici, previsti con decorrenze e misure più vantaggiose rispetto a quelli dei privati, seppure anch'essi diluiti nell'arco di un triennio, come per i primi.

Emblematico a tale proposito è il caso delle pensioni private del Fondo pensioni lavoratori dipendenti di importo superiore al trattamento minimo — aventi decorrenza fino al 30 aprile 1968 e dal 1° maggio 1968 al 30 giugno 1982 — che, per essere equamente perequate, avrebbero dovuto essere reintegrate, anziché nella misura e con gli esigui tetti previsti, in misura tale da compensare gli effetti negativi derivanti dalle diverse percentuali massime di commisurazione della pensione alla retribuzione succedutesi nel tempo (dal 65 per cento fino al 31 dicembre 1968 all'80 per cento dal 1° gennaio 1976 e all'80 per cento, in termini «reali» dal 1° luglio 1982). Altrettanto dicasi per le pensioni correlate ad un numero di contributi settimanali superiore a 780, che un provvedimento equo avrebbe dovuto sottrarre alla disciplina delle pensioni minime.

Queste le più palesi sperequazioni dovute alla normativa in argomento, ma altre, altrettanto degne di attenzione, potrebbero evidenziarsi: se ne rimanda peraltro l'esposizione al seguito della relazione.

Con la presente proposta di legge, difatti, che ci si augura possa avere un iter il più spedito possibile, vengono previste quelle misure atte a correggere le suddette sperequazioni.

Una necessaria anticipazione della riforma del sistema pensionistico è la norma contenuta nell'articolo 1 che detta una disciplina organica in materia di perequazione delle pensioni connessa con la dinamica salariale.

Con l'articolo 2 si prevede che la maggiorazione sociale dei trattamenti minimi di pensione, disposta dall'articolo 1 della legge 15 aprile 1985, n. 140, in favore dei pensionati ultrasessantacinquenni, venga estesa, alle stesse condizioni, anche ai pensionati di età compresa tra il 60° ed il 65° anno di età.

Con l'articolo 3 del progetto di legge si intende eliminare l'ingiusta discriminazione tra pensioni con decorrenza posteriore o anteriore al 1° gennaio 1984, operata dall'articolo 4 della citata legge n. 140/1985, che solo a queste ultime ha attribuito gli aumenti ivi previsti: trattasi delle pensioni minime con più di 780 contributi settimanali, per le quali è stata prevista, com'è noto, una rivalutazione, calcolata sia in rapporto al numero degli anni di contribuzione, sia in relazione all'anno di decorrenza, mediante coefficienti indicati in un'apposita tabella che, conseguentemente, si provvede a modificare.

Con lo stesso articolo 3 e il successivo articolo 4 inoltre, rispettivamente in tema di miglioramenti

7

delle pensioni minime con più di 780 contributi settimanali e delle pensioni superiori al trattamento minimo, si intende fare giustizia dell'assurda limitazione contenuta in materia nella legge n. 140/1985, prevedendo l'eliminazione dei limiti massimi di aumento dalla stessa disposti.

Disposizione a carattere prettamente tecnico-formale è quella contenuta nell'articolo 5 del disegno di legge in esame, con la quale, per eliminare le enormi difficoltà in cui si sono venuti a trovare sia i pensionati che le Amministrazioni militari interessate, si prevede che per l'applicazione dell'articolo della più volte citata legge n. 140/1985 il possesso dei requisiti combattentistici che danno titolo alla maggiorazione della pensione può essere attestato mediante dichiarazione di responsabilità del pensionato interessato, per la quale non è richiesta l'autenticazione della sottoscrizione, come del resto previsto in tema di prestazioni per trattamenti di famiglia e sanitarie.

Il costo dell'operazione perequativa della presente proposta di legge può essere stimato in circa lire 1.500 miliardi per il triennio 1985-87 di cui occorre indicare, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, la necessaria copertura.

Tale adempimento può essere svolto in sede di discussione parlamentare e deve coinvolgere il Governo, nell'ambito di una più ampia politica economica. Una scelta coerente che mantiene il complesso del bilancio sociale sugli attuali livelli, potrebbe consistere nella corrispondente riduzione degli interventi dello Stato per sgravi e fiscalizzazione degli oneri sociali.

Art. 1

(Aggancio dei trattamenti pensionistici alla dinamica salariale)

1 - Il primo e il secondo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, sono sostituiti dai seguenti:

«A decorrere dal 1° febbraio 1987 e con effetto dal 1° febbraio di ciascun anno, gli importi delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere sono aumentati in misura percentuale pari alla differenza tra la variazione percentuale dell'indice ponderato delle retribuzioni di fatto corrisposte ai lavoratori dipendenti dei settori dell'agricoltura, dell'industria, delle attività terziarie, dei trasporti e delle comunicazioni e della pubblica amministrazione e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita, calcolato ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Ai fini previsti dal precedente comma le variazioni percentuali dell'indice delle retribuzioni nonché le variazioni percentuali dell'indice del costo della vita sono calcolate dall'Istat, confrontando i valori medi degli indici dei due anni solari precedenti quello da cui ha effetto l'aumento.

L'indice delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti è calcolato secondo i criteri che verranno stabiliti con decreto del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, sentite le Organizzazioni sindacali a carattere nazionale più rappresentative, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La percentuale di aumento di cui al precedente comma si applica sull'importo della pensione, comprensivo delle quote di contingenza in cifra fissa, spettante nel mese immediatamente precedente a quello dal quale decorre l'aumento, restando abrogata ogni disposizione contraria o incompatibile con quella di cui al presente comma».

2 - Dopo il settimo comma dell'art. 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è inserito il seguente comma:

«Nel caso in cui il soggetto sia titolare di due o più trattamenti di pensione, le disposizioni contenute nel terzo comma si applicano con riferimento all'ammontare complessivo dei trattamenti medesimi. A questo fine, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, viene disciplinata la gestione unificata della erogazione dei predetti trattamenti».

3 - Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche alle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177. A tali fini l'importo della pensione da prendere a base per il calcolo dell'aumento deve intendersi comprensivo dell'indennità integrativa speciale.

Art. 2

(Maggiorazione sociale dei trattamenti minimi)

Con effetto dal 1° gennaio 1985, ai titolari di pensione integrate al trattamento minimo, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, delle gestioni speciali per i commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, aventi un'età compresa tra i 60 e i 65 anni, è estesa la maggiorazione sociale, di cui all'articolo 1 della legge 15 aprile 1985, n. 140, nella misura e alle condizioni ivi previste.

Art. 3

(Miglioramenti per le pensioni acquisite con più di 780 contributi settimanali)

1 - Il primo comma dell'articolo 4 della legge 15 aprile 1985, n. 140, è sostituito dal seguente:
«Con effetto dal 1° gennaio 1985, le pensioni integrate al trattamento minimo, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, attribuite per effetto di un numero di settimane di assicurazione e contribuzione obbligatoria, effettiva e figurativa, non inferiore a 781, sono aumentate mensilmente come segue:

1) in misura pari a lire 2.000 per ogni anno di contribuzione effettiva e figurativa alla data di decorrenza della pensione;

2) in misura percentuale pari al prodotto del numero degli anni di cui al punto 1) per i coefficienti indicati nella tabella di cui al presente articolo in corrispondenza alla decorrenza della pensione».

2 - Il terzo comma dell'articolo 4 della legge 15 aprile 1985, n. 140, è sostituito dal seguente, con effetto dal 1° gennaio 1985:

«Gli aumenti di cui al comma 1 si applicano sull'importo della pensione mensile non integrata al trattamento minimo, secondo i criteri di determinazione di cui all'articolo 6, comma 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, e per le pensioni ai superstiti sono ridotti in proporzione alle aliquote di reversibilità».

3 - Il quinto comma dell'articolo 4 della legge 15 aprile 1985, n. 140, è sostituito dal seguente con effetto dal 1° gennaio 1985:

«La riliquidazione prevista dalle disposizioni contenute nel presente articolo non può in ogni caso determinare un incremento perequabile della pensione inferiore a lire 40.000 mensili, di cui lire 20.000 dal 1° gennaio 1985, ulteriori lire 10.000 mensili, rispetto all'importo in pagamento al 31 dicembre 1985, dal 1° gennaio 1986; ulteriori lire 10.000 mensili, rispetto all'importo in pagamento al 31 dicembre 1986, dal 1° gennaio 1987».

4 - Con effetto dal 1° gennaio 1985, la tabella allegata all'articolo 4 della legge 15 aprile 1985, n. 140, è sostituita dalla seguente:

«Anno 1968 e anteriori	2,6
Anno 1969	2,5
Anno 1970	2,5
Anno 1971	2,5
Anno 1972	2,4
Anno 1973	2,0
Anno 1974	1,8
Anno 1975	1,7
Anno 1976	1,6
Anno 1977	1,6
Anno 1978	1,5
Anno 1979	1,4
Anno 1980	1,3
Anno 1981	1,2
Anno 1982	1,1
Anno 1983 e seguenti	1,0»

Art. 4

(Miglioramenti delle pensioni superiori al trattamento minimo).

«Con effetto dal 1° gennaio 1985, il quarto comma dell'articolo 5 della legge 15 aprile 1985, n. 140, è sostituito dal seguente: «Gli aumenti di cui ai punti 1), 2), 3) e 4) del precedente comma 1 sono corrisposti per un importo pari al 40 per cento dal 1° gennaio 1985, per un ulteriore importo pari al 30 per cento dal 1° gennaio 1986 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987».

Art. 5

(Certificazione qualifica ex combattenti)

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, i requisiti combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni, sono attestati dagli interessati mediante dichiarazione alla quale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8-bis del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1986, n. 45.



società per azioni commerciale iniziative spettacolo

IL PRESIDENTE

13-1-87

Caro Le Martino,

La Tua reazione mi piace. Ora Uboldi dovrà tenere conto di ciò che tu dici. La storia è opera sua, mentre io ho ricostruito su quanto le vicende del Partito. La memoria non poteva aiutarci in tutto.

Ora il libro viene ricostruito ed io tengo conto delle cose che tu dici. Certo, il libro difficilmente sfuggirà alla tendenziosità e le vicende del P. sono quelle che sono.

Ma un conto è la Tendenziosità e un conto le omissioni o, peggio ancora, le cattiverie. Ed io non farò, costi quel che costi, che cattiverie non ce ne saranno. Altrimenti il libro non uscirà.

Con l'affetto di sempre, Tuo

Vicente

P.S. Il manoscritto puoi anche tenerlo.



10

On. prof. Francesco De Martino
Senato della Repubblica

Palazzo Madama

Roma

SACIS ☐ SOCIETÀ PER AZIONI COMMERCIALE INIZIATIVE SPETTACOLO
00186 Roma ☐ Via Tomacelli, 139

11



Caro Prof. qui inclusi ci sono i due articoli di cui vi ho parlato. Ho trovato il loro contenuto meritevole di attenzione, sia per i dati economico-finanziari relativi all'oriente, Italia, e sia per le notazioni esplicitate, specie da B. Gossa. Da cui è facile ricavare una conferma del giudizio negativo da voi ripetutamente espresso circa le capacità dell'attuale quadro politico di fronteggiare le prove superiori di declino produttivo, occupazionale e sociale che il paese sta attraversando.

Tuttavia, stupisce l'ottimismo esistente in tema di economia. Chiunque possiede i rudimenti essenziali di economia capisce che si tratta di un ottimismo infondato, che serve a mascherare l'insuccesso che l'attuale politica di bilancio e monetaria ha registrato.

Vi piacerebbe che quest'oggi, in occasione della commemorazione di Nenni, ricordereste agli indegni ed abusivi epigoni del leader socialista sconsigliato che era facile prevedere quali frutti velenosi le ricette neoliberaliste e monetariste avrebbero prodotto, specie dopo che l'effimera ripresa americana non ha prodotto il miracolo di avviare un altro e duraturo ciclo di espansione e sviluppo dell'economia mondiale, il dollaro e le finanze sono fermi, e la cooperazione economica europea è di là da venire.

E se questo è il quadro economico internazionale, come è pensabile di rilanciare le

(2)
le esportazioni, giustando sulla crescita delle 13
domande altrui. che non ci sarà, che la stagnazione
mondiale? Perché ^{allora} esecando la richiesta
confidabile di confermare le retribuzioni reali,
o addirittura di ridurre la quota di reddito
del lavoro dipendente per assegnarlo ai profitti
e alle rendite finanziarie, che poi non
si fa il coraggio di fare? Si fanno forse
illusorie, di elevare per questa via
il tasso di accumulazione e d'investimento
e quindi di stimolare la crescita?
Certo questo tipo di politica fa consentire
a molte Aziende di risparmiare e
di fare anche investimenti di razionalizzazione
del processo produttivo, ~~ma~~ ma a quale
prezzo ed a spese di chi?

da dove
viene?
non viene
dal lavoro

A prezzo di 750.000 cessointegrati,
di 3 milioni di disoccupati, ed
a spese dello Stato, visto che
fin del 60% degli utili di
Bilancio di FIAT, Olivetti,
Montedison ecc. è dovuto agli
alti interessi incommensurabili per l'acquisto
di BOT e CCT.

Purtanto, la sinistra non può che
respingere la critica di destra
di essere responsabile del
disteso finanziario dello Stato

(3)
 e di fornire lo spreco delle risorse. Il
 Bastare ricordare che il lavoro dipendente
 paga (tra imposte e contributi) più di quello
 che riceve. Infatti su circa 240 mila miliardi
 che lo Stato incassa quest'anno 110 mila sono
 contributi sociali (salari, stipendi, profitti; 100 mila
 sono imposte dirette (salari, stipendi, profitti).
 La ricchezza finanziaria (titoli, azioni, depositi)
 scende a circa l'attuale 400 mila miliardi
 ed è quindi il doppio del Prodotto
 Interno Lordo - e che un piccolo paese
 di poche decine di miliardi. Incredibile!
 E' questa una salute ingiusticia da offrire
 a coloro che demagogicamente si allarmano
 tanto sul debito, per poi proporre solo
 tagli ai salari e al Welfare.

Non si risolve nulla se non si
 procede a tagliare la rendita
 di 70 mila miliardi l'anno
 che costituisce il debito pubblico,
 se si continua nella politica
 folle monetarista degli
 alti tassi d'interesse, se non si
 fanno i sacrifici.

In nessun caso, è possibile ridurre
 il debito pubblico, quando per finanziare
 le fabbisogni dello Stato si pagano
 interessi reali superiori alle Esportazioni e alle esportazioni
 del PIL.

sono alti
 Tassi nominali:
 titoli 12% - meno
 8,6 inflazione
 = 3,4

Concludo queste brevi riflessioni ad altre
 Voci, ricordando a me stesso che per
 avviare una serie e questa politica
 di risparmio, di accumulazione e di sviluppo
 occorre mettere mano ad una
 politica dei redditi - ma di tutti
 i redditi - che fastella logicamente
 una politica monetaria, di bilancia e
 di sviluppi alternative a
 quelle seguite dall'attuale governo.
 Ma è pensabile che ciò venga
 realizzato dall'attuale centro-sinistra?
 Le forze politiche disomogenee nei
 programmi e nelle finalità?
 A meno che il P.S.I., il Partito di
 Nenni, Lombardi e De Rubeis non
 fa contributo definitivamente di
 spalla al fucile. Mi auguro
 di no, e spero che le nuove
 leve di dirigenti socialisti che
 verranno, sappiano essere all'altezza del
 grande patrimonio politico ed
 ideale che Vg., Nenni, Lombardi e
 avete contribuito a formare.